

Vincenzo Cicero

**OLTRE LE RICADUTE ERETICHE**

**BADIOU, HEGEL E IL NUCLEO DIALETTICO DEL CRISTIANESIMO\***

**BEYOND HERETIC EFFECTS**

**BADIOU, HEGEL AND THE DIALECTIC CORE OF CHRISTIANITY**

SINTESI. In questo saggio cercherò di mostrare, in un caso molto specifico, come la lettura critica che Alain Badiou propone delle radici speculative della dialettica di Hegel sia insieme originale, aporetica, ingegnosa: 1) *originale*, perché condotta mediante una strumentazione concettuale fino a lui inedita, appositamente approntata; 2) *aporetica*, in quanto efrattiva del testo di Hegel in una misura però non giustificata; 3) *ingegnosa*, infatti è comunque sulla base di un'ermeneusi di stampo hegeliano che Badiou analizza perspicuamente un teologema del cristianesimo pre- e protoconciliare.

PAROLE CHIAVE: Alienazione. Scissione. *Aufhebung*. Spazionamento. Straluogo.

ABSTRACT. In this essay I will try to show, in a very specific case, how the critical reading suggested by Alain Badiou of the speculative roots of Hegel's dialectic is at the same time original, aporetic, ingenious: 1) *original*, because it is conducted through a conceptual tool that was brand-new to him and expressly prepared; 2) *aporetic*, insofar as it is efractive in Hegel's text, but to an unjustified extent; 3) *ingenious*, for in any case it is on the basis of a Hegelian hermeneusis that Badiou clearly analyzes a theologem of pre- and proto-conciliar Christianity.

KEYWORDS: Alienation. Splitting. *Aufhebung*. Esplace. Horlieu.

---

\* Il testo è stato letto giovedì 4 febbraio 2021 nell'ambito del Convegno internazionale di studi "La presenza di Hegel nei pensatori contemporanei", organizzato dal prof. Giuseppe Gembillo con sede amministrativa all'Università di Messina e svoltosi sulla piattaforma online MS Teams dall'1 al 5 febbraio 2021.

### *Prologo*

Il testo di Hegel che più di ogni altro ha ispirato Badiou, e a cui il pensatore francese è sempre ritornato, è la *Scienza della logica*:

Non ho cessato di misurarmi con questo libro magnifico, illeggibile quasi quanto il *Finnegans Wake* di Joyce. Sin dal 1967, all'interno di uno studio consacrato all'analisi matematica non standard, intitolato *La sovversione infinitesimale*<sup>1</sup>.

Così scrive lo stesso Badiou in *Logiche dei mondi (L'essere e l'evento, 2)* del 2006. Dopo lo scritto del 1967, la lotta a mani nude con la *Logica* di Hegel prosegue in più testi: *Teoria della contraddizione*, del 1975; la prefazione al volume collettivo *Il nucleo razionale della dialettica hegeliana* del 1977; la prima delle sei parti della *Teoria del Soggetto*, del 1982; il seminario del 1985 sull'*Infinito* di Hegel (accanto ad Aristotele e Spinoza); il capitolo 15 di *L'essere e l'evento* del 1988; fino alla suite 23 di *L'immanence des vérités* del 2018 (in realtà dedicato all'estetica hegeliana).

---

<sup>1</sup> A. Badiou, *Logiques des monds. L'Être et l'événement*, Éditions du Seuil, Paris 2006, p. 555.

Se, alla lettera, «Heidegger è l'ultimo filosofo universalmente riconoscibile»<sup>2</sup>, allora «Hegel è l'“ultima” grande filosofia»<sup>3</sup>: l'alta considerazione di Badiou per il pensiero hegeliano giunge ad auspicarne *il ripristino [la restitution]* – non nel senso di una riproposizione pura e semplice della filosofia di Hegel, naturalmente, bensì di una sua restituzione intesa come «ritorno della possibilità di una mutazione formale, in cui la filosofia stessa sarà restituita, e dunque continuata»<sup>4</sup>.

Qui non indugero' oltre su questo pur importante richiamo all'urgenza della questione della forma (e delle forme) del filosofare attuale. Vediamo invece come nella *Teoria del Soggetto* (1982) Badiou, in forza di una prolungata interlocuzione con il pensiero marxista otto-novecentesco (specialmente Marx stesso, Engels, Lenin e Mao), ripensi la *forma* dialettica hegeliana – conferendole peraltro un ruolo decisivo nella strategia per evitare che, «alle grandi scadenze della storia» (ad es. i conflitti mondiali, il '68, il post-9/11, la grande recessione 2007-13, l'attuale pandemia) – per impedire che davanti a

---

<sup>2</sup> A. Badiou, *L'essere e l'evento* (1988), edizione italiana a cura di G. Scibilia, il melangolo, Genova 1995, p. 7.

<sup>3</sup> A. Badiou, *L'infinito. Aristotele, Spinoza, Hegel 1984-1985*, Fayard, Paris 2016, XIV. 16 aprile 1985: *Hegel c'est la "dernière" philosophie, la dernière grande.*

<sup>4</sup> Ivi: *La restitution de la philosophie de Hegel est peut-être la restitution de la possibilité d'une mutation formelle, où la philosophie elle-même sera restituée, et donc continuée.*

eventi così complessi “ci si riduca ad almanaccare delle coordinate bibliografiche in una nota a piè pagina”<sup>5</sup>.

### ***1. I due ordini matriciali e lo schema tipico della sequenza dialettica hegeliana***

Per Badiou, al cuore della dialettica hegeliana non opera un unico motore, ma due ordini matriciali distinti, ciascuno con un suo operatore:

- 1) la matrice “idealistica” dell'*alienazione* (*aliénation*), grazie a cui un termine semplice si dispiega nel suo divenire-altro, per poi ritornare in se-stesso come concetto compiuto;
- 2) la matrice “materialistica” della *scissione* (*scission*), per cui non c'è unità se non scissa, e ogni scisso è senza ritorno a sé, né tantomeno sussiste legame necessario tra l'entità inaugurale e l'entità finale.

Nell'ordine idealistico, dall'Uno viene il Tutto (il Molteplice), il quale ritorna entro l'Uno come autodispiegamento compiuto = *dall'Uno il Due*.

---

<sup>5</sup> Cfr. A. Badiou, *Théorie du sujet*, Éditions du Seuil, Paris 1982, p. 15: «Scrivo queste pagine affinché [...] non diventiamo mai simili a colui che, alle grandi scadenze della storia, è solo in grado, in tutto e per tutto, di distribuire dei buoni per le aringhe». Per i capoversi seguenti cfr. *ibidem*, pp. 21 ss.

Nell'ordine materialistico, è dal Due che procede ogni unità e molteplicità, e il Tutto è la storia del mondo come insieme di figure e gallerie in cui l'Uno si rivela progressivamente a sé = *dal Due l'Uno*.

Ora, tra i due ordini non c'è simmetria: la dialettica alienazionista – dall'Uno il Due – è per Badiou come una cortina di fumo (*un rideau de fumée*) che teoreticamente orchestra «un processo *prestrutturato* da una prima scissione in qualche modo occulta [*occulte*], *perché di essenza ripetitiva*»<sup>6</sup>. La dialettica della scissione è dunque “ascosamente” anteriore alla dialettica dell'alienazione. Badiou ricostruisce la sequenza paradigmatica della dialettica scissionista ricorrendo all'esempio dell'*Etwas*, il Qualcosa (nel capitolo della *Logica* sull'Esserci):

Qui si può “pedinare” [*filer*] il divenir-scisso di una categoria solo perché si dà, in segreto o in pubblico, questo minimo differenziale primo: due volte Uno [*deux fois Un*]<sup>7</sup>.

Questa «stessa cosa» iterata, posta due volte, è *forza (force)* autocontraddittoria – autodifferente<sup>8</sup> – solo enunciativamente, per

---

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 23.

<sup>7</sup> *Ibidem*, pp. 23 s.

<sup>8</sup> Cfr. *ibidem*, p. 28: «La differenza di sé da sé, *A* e *A<sub>p</sub>*, [è] comandata dalla *contraddizione* della forza *A* e dello spazio di posizionamento *P*, di cui *A<sub>p</sub>* è l'istanza indiziale per *A*». Per la teoria badouiana della contraddizione v. *ibidem*, pp. 41-45.

posizionamento (*placement*) letterale – Badiou la chiama la “*stasis* indiziale” (*stase indicielle*), perché qui il Qualcosa differente da sé (perché contraddicente sé) è solo marcato da indice: *Il y a A, et il y a A<sub>p</sub>*:

$$(1) \quad [A \perp A_p] \rightarrow A \neq A_p$$

*A — A<sub>p</sub>* (si legge: “*A* come tale” e “*A* in un’altra posizione”; *P* è la posizione *p* che distribuisce lo spazio di posizionamento). È lo stesso *A* nominato due volte, posizionato due volte<sup>9</sup>.

Sono l’identità pura e l’identità posta; la lettera e il luogo in cui è marcata. Il Qualcosa-*A* è dunque al tempo stesso *A* e *A<sub>p</sub>*, per cui la sua scissione originaria suona:

$$(2) \quad A = AA_p$$

dove *A<sub>p</sub>* è termine generico per ogni posizionamento di *A*, e l’indice *p* rinvia allo spazio di posizionamento *P*, luogo di ogni possibile raddoppiamento di *A*. Ecco, Badiou sostiene precisamente che

Hegel non dice con chiarezza che in fondo il vero contraddittorio iniziale di qualcosa *A* non è un altro qualcosa, e neanche *A<sub>p</sub>*: il vero termine opposto, camuffato [*camouflé*], di *A* è lo spazio di posizionamento *P* [*l’espace de placement P*], è ciò che *delega l’indice*<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. 24.

<sup>10</sup> *Ibidem*, p. 25.

La scissione dialettica aurorale di  $A$  in  $AA_p$ , dice dunque Badiou, proviene dalla contraddizione tra  $A$  e  $P$ , ossia tra essere della forza  $A$  e Tutto (spazio-posizionante)  $P$ , tra l'esistente e il luogo strutturato a cui esso appartiene. Ora, poiché la determinazione del termine scisso è – per esprimere Hegel nella formalizzazione badouiana –  $A_p$ , allora la determinazione riunente la scissione sarà:

$$(3) \quad A_p = AA_p$$

Badiou la chiama anche: «primo algoritmo dell'unità dei contrari»<sup>11</sup>. Dal quale algoritmo gli esistenti risultano distribuiti nella scissione determinata:

$$\begin{array}{l} (4a) \\ (4b) \end{array} \quad A_p = AA_p \quad \left\{ \begin{array}{l} A_p(A) \quad \text{determinazione stretta del } novum \\ A_p(A_p) = P \quad \text{ricaduta ("di destra") dentro lo spazio generale}^{12}. \end{array} \right.$$

---

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 27: *premier algorithme de l'unité des contraires*. Badiou fa questo esempio concreto:  $A$  = classe operaia,  $P$  = società imperialista attuale  $\rightarrow A_p$  = revisionismo moderno; con l'algoritmo si ottiene: la dialettica attuale del proletariato è determinata dalla sua epurazione interna dal moderno revisionismo.

<sup>12</sup> Come esempio della determinazione dialettica in senso stretto, forte  $[A_p(A)]$ , Badiou adduce (*ibidem*, pp. 27 s.) l'intimità marxista combattente della classe operaia determinata dalla nuova boghesia revisionista. Come ricaduta entro lo spazio generale  $[A_p(A_p) = P]$ , lo smascheramento, da parte del proletariato, della porzione di se stesso invischiata nel revisionismo, e ora posta come porzione dell'antagonista esterno (la società imperialista): qui viene meramente ripetuto lo spazio di posizionamento, e si ha una sorta di ramo morto del processo dialettico. – Per le ricadute di destra e di sinistra vedi la nota seguente.

Hegel designa i rami “morti” del processo *Rückfälle*, ricadute, e per Badiou la loro essenza non è altro che lo spazio di posizionamento.

Quando poi la forza intima della *novitas A* viene a *determinare la determinazione*, in un processo di torsione grazie a cui la forza si riapplica a ciò da cui emerge conflittualmente, si ha il moto controprocessuale della limitazione (*Begrenzung, limitation*):

$$(5) \quad A (A_p (A)),$$

e la determinazione della determinazione si scinde a sua volta in maniera distributiva:

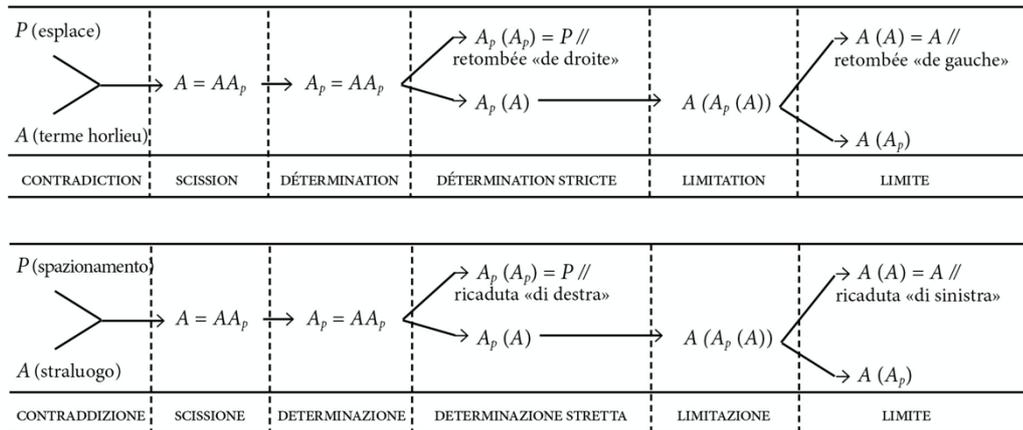
$$\begin{array}{l} (6a) \\ (6b) \end{array} \quad A (A_p (A)) \quad \left\{ \begin{array}{l} A (A) = A \text{ ricaduta (“di sinistra”) dentro lo spazio generale} \\ A (A_p) \text{ limite, applicazione efficace di } A \text{ sulla propria determinazione}^{13}. \end{array} \right.$$

---

<sup>13</sup> Un caso esemplare di limitazione  $A (A_p (A))$  è per Badiou il proletariato nella sua determinazione specifica antitetica alla nuova borghesia revisionista; la deviazione/ricaduta di destra  $A_p(A_p)=P$  riporta alla brutalità oggettiva del luogo  $P$  per negare la possibilità del nuovo insito nell’antico; la deviazione/ricaduta di sinistra  $A(A)=A$  rivendica la purezza originale e intatta della forza, negando il vecchio insito nel nuovo, cioè la determinazione; per il limite  $A (A_p)$  basta pensare al senso contenuto nella “limitazione del Diritto borghese” di riduzione degli scarti tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, città e campagna, agricoltura e industria.

**Schema della sequenza dialettica (“scissionista”) hegeliana  
nella rilettura di Badiou  
(*Théorie du sujet*, p. 31)**

A. Schema tipico



Nel limite (*Grenze, limite*), secondo cui ciò che sta in un luogo tende a dislocarlo infrangendo il limite stesso, culmina lo schema della tipica sequenza dialettica hegeliana nella rilettura/riscrittura di Badiou. Il quale fa qui valere il principio generale: «Tutto ciò che è di un tutto, lo ostacola in quanto vi si include»<sup>14</sup>. L'autentica storicità (*historialité, Geschichtlichkeit*) emerge nei momenti della determinazione stretta e del limite – di  $A_p(A)$  e  $A(A_p)$  –, dove il Tutto si afferma senza chiudersi e l'elemento si include senza abolirsi. È

<sup>14</sup> Badiou, *Théorie du sujet*, cit., p. 30: *Tout ce qui est d'un tout lui fait obstacle en tant qu'il s'y inclut.*

appunto nell'ottica di intendere tale storicità che Badiou ritiene indispensabile una ripresa, pur rimodulata, della dialettica di Hegel.

Per enfatizzare allora la contraddizione in quanto anima di questa sequenza dialettica paradigmatica – *contradictio* che è “anteriore” alla stessa “occulta” scissione originaria del Qualcosa –, Badiou introduce appositamente due neologismi, frutto di condensazioni verbali:

- *esplace* (*espace de placement*: spazio di posizionamento *P*, *spazionamento*), che designa il condizionamento della struttura locale (topologia strutturale);
- *horlieu* (*hors lieu*: il qualcosa *A* fuori-posto, *straluogo*) che indica la forza esistente extra- e a-strutturalmente.

E commenta: «La dialettica, nell'arena in odore di segatura del combattimento categoriale, è lo straluogo contro lo spazionamento»<sup>15</sup>.

La contraddizione tra  $A \perp P$  è data solo in quanto orizzonte strutturale, e, come ogni contraddizione badiouianamente intesa, è dissimmetrica: l'includente (lo spazionamento, p.es. la società imperialistica, o l'attuale capitalismo iperindustriale e cognitivo) è l'elemento dominante; l'incluso (lo straluogo, p.es.

---

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 29.

il proletariato, o l'odierna proletarizzazione dei ricercatori) è il soggetto – l'elemento assoggettato – della contraddizione.

## **2. La falsariga lacaniana nell'aporia di Badiou**

Si chiede a questo punto Badiou: «Questo è ciò che dice Hegel? No. Hegel dissimula il principio di dissimmetria»<sup>16</sup>.

Ma è inevitabile chiedere a mia volta: “Le cose stanno davvero così?”.

No. Hegel dissimula così poco la dissimmetria congenita della dialettica da averne tematizzato e sistematicamente attuato il vero principio motore: l'*Aufheben*. È sorprendente come qui Badiou risenta negativamente, cioè acriticamente, di una grave leggerezza di colui che egli stesso considera lo Hegel francese: Jacques Lacan. Nel *Seminario XX* (1973), Lacan sostiene:

Quando uno fa due, non c'è mai ritorno. Non torna a fare di nuovo uno, nemmeno uno nuovo. L'*Aufhebung* è uno di quei bei sogni di filosofia<sup>17</sup>.

E all'esordio della terza parte della *Teoria del soggetto* Badiou riporta per esteso questa fatale *boutade*, sposandone senza residui il senso. Né si troverà

---

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. 32.

<sup>17</sup> J. Lacan, *Le séminaire XX. Encore (1972-1973)*, Éditions du Seuil, Paris 1999, cap. VII, 13 marzo 1973, p. 79, citato in Badiou, *Théorie du sujet*, cit., p. 131.

altrove un approfondimento badiouiano serio dell'*Aufheben*, nemmeno quando in *Essere ed evento* terrà a notificare la propria preferenza per la traduzione francese con *relever* proposta da Derrida<sup>18</sup>.

È questa “meccanica trascuratezza su falsariga lacaniana” a costituire l’aporia più eclatante nella riflessione di Badiou sulla dialettica di Hegel. Ma poiché l’interesse per l’aporia è legato più al rapporto di Lacan a Hegel<sup>19</sup>, e inoltre riguarda uno dei temi hegeliani più frequentati<sup>20</sup>, passo subito rapidamente a un altro nodo aporetico – peraltro connesso al primo.

Badiou parla di due matrici distinte della dialettica di Hegel, l’idealistica dell’alienazione e la materialistica della scissione, la seconda delle quali – *dal Due l’Uno* – sarebbe la matrice originaria e processualmente in parte camuffata; e poi ricostruisce il paradigma della dialettica scissionista a partire dall’esempio dell’*Etwas*, il Qualcosa. Bene, come mai Badiou non corrobora questi riscontri a

---

<sup>18</sup> Badiou, *Essere ed evento*, cit., p. 482 (nota alla p. 164).

<sup>19</sup> Per la critica lacaniana all’*Aufhebung* di Hegel cfr. soprattutto J. Lacan, *Posizione dell’inconscio*, in Id., *Scritti*, Einaudi, Torino 2002, II, pp. 834 ss.

<sup>20</sup> Anche da me, per cui mi permetto di rinviare ai miei ultimi due saggi hegeliani: *Aufheben und Transzendentes. Della critica sostanziale di Hegel al criticismo kantiano*, “AGON”, 20 (gennaio-marzo 2019), pp. 175-211; e *Aufheben come rilevare* (2021, in corso di stampa).

partire dall'*Anfang* stesso della *Logica*?<sup>21</sup> Nell'inizio logico non c'è né uno né due, né soggetto né oggetto, e a rigore né mediazione né immediazione, né determinazione né indeterminazione (ma ciò da cui im/mediazione e in/determinazione si cogenerano); né tantomeno c'è l'*Etwas*. Senza presa in considerazione speculativa dell'*Aufheben* e dell'Essere iniziante nell'*Anfang* logico è impossibile discendere al fondo dialettico del pensare hegeliano.

Eppure, nonostante la insufficiente fondatezza esegetica e speculativa della riflessione sulle radici della dialettica di Hegel, Alain Badiou, proprio grazie alla formalizzazione della sintassi paradigmatica della dialettica della scissione – pretesa “aurorale” –, riesce a illustrare in pieno spirito hegeliano l'impalcatura concettuale del cristianesimo delle origini.

### ***3. La feconda applicazione dello schema al cristianesimo dei primi secoli***

Che la prima dialettica sia tra *esplace* e *forlieu*, tra spazionamento e straluogo, ossia fra topologia strutturale e forza esuberante insorgente, e che l'esistenza in atto della contraddizione sia la scissione della forza fuori-luogo,

---

<sup>21</sup> Badiou cita solo *en passant* «*le tout début de la Logique*» (*Théorie du sujet*, p. 23), per dire che anche essere e nulla sono la stessa cosa posta due volte. Però nell'*Anfang* i nomi sono due (essere e nulla), e non uno (come il qualcosa), quindi dovrebbero essere implicati nella scissione di *A* e *P* come “quattro volte Uno”.

Badiou lo sostiene appellandosi direttamente al “modello” esplicito su cui lavora Hegel: il cristianesimo.

Ecco la “dimostrazione” badiouiana<sup>22</sup>. Sia  $P$  lo spazionamento del finito, e  $A$  Dio in quanto infinito, dunque straluogo radicale. «Il colpo di genio del cristianesimo», dice Badiou, è di storicizzarlo nella scissione stessa: Dio è indicizzato  $A_p$  come straluogo specifico dello spazionamento del finito – il principio dell’Incarnazione. Dio si divide in se-stesso (il Padre) e se-stesso-posto-nel-finito (il Figlio).  $A$  è il Padre,  $A_p$  il Figlio: così Dio si realizza come scissione dello straluogo: Dio = Padre/Figlio,  $A=AA_p$ .

$A_p(AA_p)$  La determinazione poi riunente la scissione, nella sua essenza radicale, è la Passione: Dio, in quanto Figlio, muore; l’infinito sale al Calvario.

$A_p(A)$  La determinazione stretta è quella che il Concilio ecumenico di Nicea del 325 ha fissato nell’assioma dialettico: la consustanzialità di Padre e Figlio<sup>23</sup>.

$A(A_p(A))$  Il momento contro-determinante in cui la forza insorge (muore) e risorge mediante il moto di limitazione è la Risurrezione del Figlio a opera dell’infinità del Padre.

---

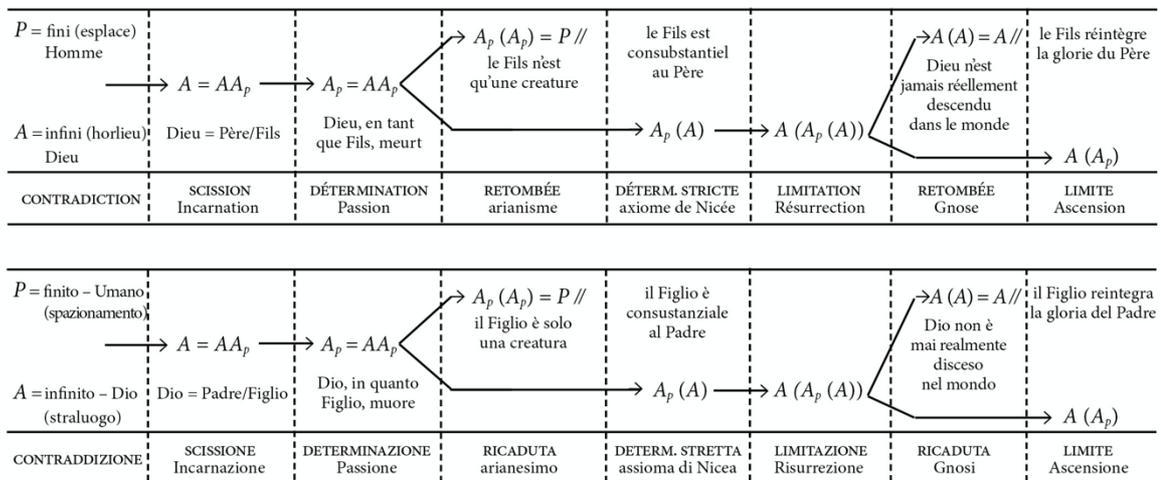
<sup>22</sup> Cfr. *ibidem*, pp. 33 ss.

<sup>23</sup> Cfr. H. Denzinger, *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, EDB, Bologna 2018<sup>7</sup>, nr. 125: ὁ υἱὸς τοῦ Θεοῦ ὁμοούσιος τῷ πατρί, il Figlio di Dio consustanziale al Padre.

$A_p(A)$  Il contenuto teologico del limite è l'Ascensione: il Figlio raggiunge il seno del Padre, che costituisce uno straluogo figurato, «in cielo un Dio riconciliante in se stesso, nel dispiegamento storico di sé, il finito e l'infinito». Il limite dell'Ascensione redistribuisce spazionamento e straluogo nella fusione della Gloria.

**Schema della sequenza dialettica (“scissionista”) hegeliana  
nella rilettura di Badiou**  
(*Théorie du sujet*, p. 36)

B. Schema applicato al cristianesimo



La suprema finezza interpretativa viene però esercitata da Badiou nell'individuazione dell'aspetto dialettico paradigmatico delle ricadute “di destra e di sinistra” del cristianesimo dei primi secoli (e non solo).

La ricaduta di destra  $A_p (A_p) = P$  è la riconvocazione dell'identità puramente finita del Figlio. Paradigma delle eresie che sottolineano solo l'umanità di Gesù, la sua estraneità alla trascendenza divina – come l'arianesimo, secondo cui il Figlio è il primo degli esseri generati dal Padre.

La ricaduta di sinistra  $A (A) = A$  consiste nell'insistenza a oltranza sull'infinità divina e nella riduzione della morte di Dio a mera parvenza. Da qui una serie di eresie gnostiche, a partire dal docetismo, per cui il Figlio sarebbe divino *in assoluto*, e avrebbe preso solo il semblante fantasmatico del finito.

Benché l'impianto di questa “dimostrazione applicativa” della dialettica spazionamento/straluogo sia indubbiamente hegeliano, non mi risulta che Hegel abbia mai vagliato, e nemmeno citato, le eresie cristiane secondo i tratti paradigmatici messi in evidenza da Badiou. E benché la conclusione teorica di quest'ultimo sconti inesorabilmente l'indicata aporeticità della sua lettura/riscrittura della dialettica di Hegel<sup>24</sup>, confesso di apprezzare tanto più la

---

<sup>24</sup> Cfr. Badiou, *Théorie du sujet*, cit., p. 36: «Lo schema è in effetti circolare, perché alla fine si ha solamente la scissione pura del Padre e del Figlio come concetto integrale dell'assoluto redentore. In definitiva  $A(A_p)$  non eccede  $A = (AA_p)$ : non fa che ricondurre a esso. [...] Noi non siamo alla destra del Padre. Hegel, lassù, deve essere diviso ancora una volta». In realtà, lassù Hegel non ha bisogno di venire diviso da alcun altro, ci ha già pensato lui stesso. Hegel sostiene infatti sì che «Dio, riconciliato come amore, è questa elevazione della natura umana nel cielo, dove il Figlio di Dio siede alla destra del Padre, dove l'identità della natura divina e

raffinatezza ermeneutica con cui l'ateo Badiou ci presenta, su imprinting sempre hegeliano, le vicende teoriche del cristianesimo dei primi secoli (e anche dei successivi). Ai miei occhi, un'occasione non banale per omaggiare una certa attualità ermeneutica – in Badiou creativamente adeguata ai tempi – del pensare di Hegel.

---

umana e l'onore di questa appaiono nel loro più alto grado dinnanzi agli occhi spirituali» (G.W.F. Hegel, *Lezioni di filosofia della religione*, Zanichelli, Bologna 1974, II, p. 366); ma questa unità del Padre e del Figlio, aggiunge il filosofo di Stoccarda, «questo amore infinito dell'infinito dolore è [...] un'unità assoluta nello spirito [...] in una lontananza e altezza infinita, ma anche in un'infinita prossimità: lo Spirito Santo [che] è in coloro che formano la Chiesa cristiana universale, la comunità dei Santi: [...] questo è lo spirito di Dio, spirito presente, reale, che abita nella sua comunità» (*ibidem*, pp. 381 s.). Se è dunque corretto sostenere, come fa Badiou, che «noi non siamo alla destra di Dio», occorre riconoscere che si tratta già a sua volta di un "posizionamento" di Hegel, per il quale l'assoluto redentore non si arresta all'integralità celeste della sede del Padre e del Figlio, bensì prosegue necessariamente con la discesa terrena dello Spirito Santo *in mezzo a noi comunità*.